

- Il vangelo parte dal fatto che **Giovanni** fu "arrestato". La traduzione più precisa è "**consegnato**", termine che ritorna nella passione, quando ad essere tradito-consegnato è lo stesso Gesù: "Guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!" (Mc 14,21). Il verbo impiegato in greco è sempre lo stesso. Giovanni è **precursore** di Gesù **anche** nella passione e **nel martirio**.
- L'avvio di questo brano appare triste e tragico se pensiamo alla sorte del Battista che verrà decapitato durante la festa di compleanno di Erode (Mc 6,17-29). L'arresto di Giovanni non offusca la gioia dell'**annuncio** iniziale **di Gesù** che proclama "il vangelo di Dio", "**la bella notizia di Dio**": Gesù fa intuire che se, come avviene per il Battista, si soffre a causa della giustizia e della verità, si è sulla strada giusta, sul cammino di Dio. Quello che agli occhi degli uomini sembra un fallimento non lo è agli occhi di Dio.
- Gesù fa il suo proclama in pochissime, lapidarie parole: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Per gli uomini è giunto il "**tempo propizio**", opportuno, e non tanto il tempo cronologico, perché lui stesso, "**Gesù, Cristo, Figlio di Dio**" (Mc 1,1), è **in mezzo a noi**, tra l'umanità della periferia, come è periferica la regione della **Galilea** rispetto alla capitale Gerusalemme. Il rito del battesimo ha indicato come il Figlio amato di Dio Padre si sia "immerso" (Mc 1,9-11) nella nostra umanità. Dio che cammina fra gli uomini, come gli uomini senza allontanarsi dal progetto di Dio: è questa la buona notizia!
- "Il regno di Dio", Dio che regna nel cuore, nei pensieri e nelle azioni degli uomini è palpabile, a portata di mano.
- "Convertitevi!". Mettetevi in discussione, cambiate direzione, scegliete la strada del bene. La prima lettura ci ricorda che l'invito alla conversione è costante. Il simpatico racconto di **Giona** insegna che anche il profeta che annuncia la minaccia di Dio produce effetti di conversione. Giona è l'ultimo a convertirsi: stenta ad accettare un Dio misericordioso verso tutti e fa di tutto per evitare la missione a Ninive. L'ironia del testo è formidabile: **dopo** che si sono convertiti **i cittadini di Ninive, anche Dio si converte**: "Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece".
- La grande **conversione** a cui ci esorta Gesù è **credere "nel vangelo"**, credere in una cosa bella, nella **bella notizia** che è **ciò che annuncia** e che è **lui stesso**: **Gesù** è "la buona notizia", il "vangelo" in cui credere. Il primo grande cambiamento a cui siamo chiamati è l'immagine di Dio che abbiamo dentro di noi, nel nostro pensiero e nel nostro "sentire". Forse come Giona, o come Giovanni Battista all'inizio della sua predicazione, desideriamo un Dio che castighi i cattivi, che metta "ordine" in questo mondo ingiusto. Occorre cambiare idea, modo di pensare Dio.
- Se Dio cammina in mezzo a noi, **la nostra vita ha senso** ed è bella, anche se avrà una conclusione. Se **Dio stesso**, l'eterno, il creatore dell'universo **entra in questa vita e attraversa la morte**, val la pena seguirlo, **c'è speranza** per l'umanità.

- Dopo questo stringato ma fondamentale annuncio, **Gesù passa, vede e chiama**: azioni ripetute dall'evangelista sia per i primi due fratelli sia per gli altri due. Passa, vede, chiama.
- Gesù chiama le persone **sul loro posto di lavoro**, un mestiere **ordinario**, manuale, necessario per mangiare; Gesù non è andato in cerca di studiosi e intellettuali, non è andato alla sinagoga o in un ambiente ritenuto "religioso".
- "Venite dietro a me". L'invito deciso, quasi un ordine, è lo sviluppo dell'annuncio fondamentale. Invece di esporre una dottrina, il suo programma, **Gesù invita** a coinvolgersi con lui, **a fare comunità con lui**, a camminare con lui. A differenza degli antichi profeti che si sentivano inviati da Dio, ora è Dio che va in missione e **chiede di** condividere il suo stile di vita, di **accompagnarlo**.
- La proposta "Vi farò diventare **pescatori di uomini**" vale per tutti i battezzati. Dentro la mentalità biblica secondo cui il mare è luogo di pericolo e insicurezza, Gesù è venuto per toglierci dalle brutte acque di una vita senza amore e speranza, priva di gioia e di fiducia reciproca. Gesù ci chiede di affiancarlo nella sua **missione liberatrice**, attenti però a non imporre nuove schiavitù, come quando, in nome della fede cristiana, donne e uomini dell'Africa venivano prelevati, portati in America Latina, "battezzati", e poi resi schiavi con tanto di catene. Gesù "cambia" le persone **rispettando** sempre **la dignità di ciascuno**.
- "E subito lasciarono le reti". "E subito li chiamò". "**Subito**" è una parola ripetuta nel vangelo di Marco. Vale per Gesù come per noi suoi discepoli. C'è un annuncio unico, il suo vangelo, che dev'essere portato ovunque, "subito!". Sempre nel vangelo di Marco, Gesù è presentato come colui che si muove in continuazione. E il discepolo, una volta incontrato il salvatore, non può più perder tempo, non può più tornare indietro. Il vangelo di Marco vuol prepararci e accompagnarci in **una veloce corsa**, quasi folle, **verso il traguardo**: ciò che ci sta davanti materialmente è la morte fisica, quello che crediamo e speriamo è la vita eterna.
- Quando celebriamo i **sacramenti** che non si ripetono compiamo delle scelte che definisco "più grandi di noi". Quando nel **battesimo** e nella **cresima** facciamo le promesse battesimali diciamo a voce alta realtà e anche impegni che ci superano: "Rinunciate al peccato...?". "Credete in Dio Padre..., la vita eterna?". Sono parole che hanno un peso... eterno! Nei riti di **ordinazione** dei preti o di professione dei monaci, alle Litanie dei Santi il candidato si stende a terra: è segno che senza l'aiuto dall'alto uno non può intraprendere una vocazione così impegnativa; è pure segno di un cambiamento radicale, un lasciare a terra i desideri mondani, un far morire il proprio passato per iniziare con una vita nuova. Se prima della celebrazione del **matrimonio** lo sposo e la sposa entrano in chiesa separatamente e accompagnati da un proprio genitore, al termine escono insieme: chiaro segno di un profondo cambiamento di vita. Non è possibile portare avanti delle scelte come queste con le sole forze umane. **Il vangelo** di oggi **ci vuole** illuminare, stimolare, **incoraggiare**. Non si possono compiere queste scelte in modo superficiale o frettoloso o "perché lo fanno gli altri". Una volta arrivati al grande passo, occorre però guardare avanti con decisione e senza paura. Anche se in questa corsa "finale" non mancano le tentazioni di mollare e di adagiarsi, **il Signore** ci invita, **ci precede**, ci sprona e **non ci abbandona**; ci rende felici in una vita consumata per il suo regno, consumata nell'amore e nel dono si sé: "Venite dietro a me!". "Subito!".